

L'ANNIVERSARIO

Mazzariol il maestro di Venezia

di Massimo Cacciari

Ricorre oggi il ventesimo anniversario della scomparsa di Giuseppe Mazzariol. Nessuna memoria potrebbe essere meno scontata e rituale. Ricordare la figura intellettuale e politica di Mazzariol significa affrontare i problemi di più urgente attualità non solo per Venezia ma per tutto il nostro Paese. Sarà compito della sua Università, di tutta l'Università veneziana in cui per lunghi anni egli ha insegnato, prima allo Iuav poi a Ca' Foscari nel Dipartimento di Studi artistici da lui praticamente rifondato negli anni '70, ricordare i meriti scientifici di Mazzariol.

(Segue a pagina 15)

(Segue dalla prima pagina)

Storico dell'arte, allievo del mio stesso maestro Sergio Bettini, autore di una Storia dell'arte italiana in collaborazione con un altro grande veneziano, Terisio Pignatti, su cui hanno studiato e continuano a studiare generazioni di giovani.

Mazzariol non era soltanto un eccezionale studioso, capace di combinare nei suoi studi il gusto sicuro, direi immediato, di un Fiocco o di un Pallucchini, con la preparazione storico-sociologica di un Argan; Mazzariol era anche un grande organizzatore di cultura. Intorno a lui, quasi naturalmente, si costruivano momenti di confronto, di dibattito, di collaborazione anche tra studiosi di diverse discipline. Come non ricordare gli anni Sessanta allo Iuav e la presenza di Mazzariol insieme agli Zevi, ai Samonà, ai De Luigi, ma soprattutto insieme al suo grande

L'ANNIVERSARIO

Giuseppe Mazzariol, maestro di venezianità

amico Carlo Scarpa, cui dedicò, dopo la morte, la biografia fondamentale, scritta insieme a Francesco Dal Co?

L'impegno culturale e scientifico di Mazzariol faceva tutt'uno con la sua "passione" per la città. Quando morì, intitolai il mio ricordo a Bepi "magister venezianitatis": era un vero maestro, Mazzariol, di una Venezia luogo di innovazione, di sperimentazione, di "avventura" anche. In questo senso, Mazzariol "lottò" per avere a Venezia opere di Wright, di Kahn, e soprattutto per l'Ospedale di Le Corbusier, di cui fu a Venezia l'"angelo custode" durante le visite del grande architetto in città. Ma

neppure il termine "lottare" dà l'idea delle accanite resistenze che Bepi dovette affrontare contro i tenaci conservatorismi, gli interessi di microcorporazioni locali, la cecità di numerosi ambienti politici, che avevano, e - ahimé - hanno un peso rilevantissimo in questa città. La stessa battaglia di rinnovamento Bepi la condusse trasformando la Fondazione Querini Stampalia - in cui operò dal 1950 al 1974, e di cui fu direttore per sedici anni - da "vecchia signora" in un centro culturale vero e proprio al servizio della città e dei suoi studenti. Ancora, fondando l'Università internazionale dell'arte, insieme a uno storico del



A vent'anni dalla morte il sindaco ricorda l'impegno culturale e scientifico del grande critico d'arte e la sua passione per la città: «Solo sulla base dei suoi progetti Venezia ha potuto durare e potrà ancora avere un futuro»

la levatura di Raghianti, importantissimo centro universitario che, purtroppo, dopo la scomparsa di Mazzariol non poté svilupparsi nei termini che egli sognava. Ma soprattutto, il suo impegno a tutto campo per Venezia si concretò nella costituzione del Coseas, che ancor oggi è strumento fondamentale per lo studio delle trasformazioni urbane e territoriali della nostra provincia.

L'attualità del suo insegnamento si rappresenta da sé in tutte queste iniziative. È l'idea di una Venezia, ma oltre ancora di un intero Paese, che vuole giocare il proprio futuro sulla cultura, sulla formazione dei

giovani e la loro piena valorizzazione, sulla difesa attiva e non conservativa del proprio patrimonio artistico e ambientale (da non dimenticare la battaglia da lui combattuta insieme ad altri grandi veneziani, primo tra tutti Emilio Vedova, per la salvaguardia e il recupero dei Magazzini del sale). In questo senso andava la sua idea di Venezia città degli studi, idea tuttora totalmente valida allorché la si intenda come Mazzariol la intendeva, non in modo retorico-letterario ma appunto come sforzo per lo sviluppo delle sue Università, dei suoi centri d'eccellenza, delle sue grandi Fondazioni, a partire dalla Biennale. Poco importa, allo-

ra, che Mazzariol sia riuscito soltanto in parte a realizzare i suoi progetti: importa essere consapevoli che soltanto sulla loro base Venezia ha potuto fin qui durare e potrà ancora avere un futuro degno del proprio nome.

Come tutti gli intellettuali di razza che non s'accontentano di predicare, Mazzariol cercò di creare consenso politico intorno alle proprie idee e di determinare sulla loro base la vita amministrativa della città: fu a un passo dall'essere candidato sindaco a metà degli anni Settanta. Ma era troppo indipendente, troppo libero, troppo alieno da compromessi partitici per "passare" con le regole di allora: altra cosa sarebbe senz'altro oggi, con la elezione diretta.

Dovrei ora aggiungere ciò che per me ha rappresentato l'amico di tanti anni, ma delle cose che più contano è bene tacere.

Massimo Cacciari